Bloccati in coda, come 30 anni fa E ora Firenze ha perso la speranza

1987-2017: stesso caos. La chance? Il trasporto pubblico

di MARCELLO MANCINI

SE DOVESSE capitarvi di sfogliare le pagine della Nazione che raccontano la cronaca fiorentina degli anni Ottanta, trovereste la città alle prese con gli stessi problemi che trent'anni dopo, cioè oggi, fanno imprecare, ogni mattina, tutti noi. Il traffico, i cantieri, l'inquinamento, le transenne, la necessità di cambiare abitudini per sopravvivere. Che cosa abbiamo fatto, che ha fatto Firenze, in tutto questo tempo, per migliorarsi la vita? Qualche parcheggio strategico, il trasporto pubblico con le paline che parlano (ma intanto ci sono i bisonti dell'Ataf che passano ancora da via della Vigna e fanno tremare case e negozi). Evidentemente non basta. Sì, vabbè, c'è la tramvia, ci sono le misteriose 'talpe' della tav, la manutenzione periodica della rete idrica, del gas, della luce: stanno lavorando per noi. Ci avevano avvertito, siamo armati di pazienza. Ma, vivaddio, quanta ce ne vuole di santa pazienza?

VEDETE, Firenze non è una città come le altre. All'interno della cerchia dei viali ci si dovrebbe muovere a piedi, in bicicletta e con il servizio pubblico. Basta un'auto parcheggiata in doppia fila per bloccare la circolazione per ore, perfino sui viali dove la carreggiata è piuttosto generosa. Per esempio mi sembra surreale la scelta di far girare il bus turistico a due piani in via de' Tintori o via Maggio, e non c'è business che tenga a giustificare tutto ciò. Così fan tutti? Ma non può farlo Firenze. Non è questa la dimensione europea che ci avvicina a Londra, Parigi o Madrid. Con l'immobile mentalità che abbiamo noi fiorentini, chissà che cosa saremmo oggi senza il coraggio dell'architetto Giuseppe Poggi, che per realizzare i viali e la rivoluzione di Firenze Capitale, dovette affrontare la diffidenza congenita dei suoi concittadini e anche un processo in cui l'accusarono di aver approfittato del suo ruolo pubblico per realizzare progetti personali. Fu riabilitato e ora dobbiamo ringraziarlo per aver creato la valvola di sfogo intorno al centro storico, centocinquanta anni fa. Forse fra un secolo anche i nostri pronipoti celebreranno come evento salvifico la realizzazione della tramvia. Oggi però non sappiamo dove battere la testa per spostarci. Città invivibile? È dir poco. Careggi e piazza Dalmazia sono irraggiungibili; circolare nella zona di Rifredi fa diventare matti, non se ne esce; avventurarsi a Novoli è come iscriversi al camel trophy. Qui può anche finire la nostra analisi, che era piuttosto semplice. Il difficile arriva se ci domandiamo: che si fa? Anche allora, negli anni Ottanta e Novanta, le idee, le più bizzarre, spuntavano come funghi. Non ci siamo fatti mancare niente. Nemmeno il tapis roulant da piazza stazione a piazza Duomo o il divieto di stare fermi con il motore acceso per non inquinare (copyright Cioni).

TROPPO INDIETRO

Non è questa la dimensione europea che ci avvicina a Londra, Parigi o Madrid

FINCHÉ qualcuno capì che si potevano modificare gli orari della città (scuole, uffici, negozi) per evitare che tutti, al mattino, partissero da casa nello stesso momento e si andassero a cacciare nel grande imbottigliamento. Bella intuizione, ma poi chi l'ha fatto veramente? Ovvio che abbiano perfino tentato di disciplinare lo scarico merci, senza penalizzare i commercianti. Per qualche settimana. Dopo è tornata l'anarchia. E ora le strade del centro, fra taxi e furgoncini, sembrano Calcutta nell'ora di punta. Dice: prendete la bicicletta. Peggio che andar di notte. Nonostante i tanti annunci trionfali, le piste ciclabili non esistono, sono un grande bluff. Anzi, le biciclette diventano una componente del degrado perché, senza rastrelliere dove parcheggiarle, le troviamo legate dove capita, anche ai cancelli che proteggono i monumenti. Scusate: questa non doveva essere una lamentazione, ma un contributo a uscire dal caos. Mi accorgo che non ci sono riuscito. Ma credo che la soluzione sia l'uovo di Colombo: non c'e bisogno di genialate per migliorare le cose. Basterebbe applicare una parte di quello che è stato annunciato negli ultimi trent'anni. Quanto dovremo aspettare prima che la situazione migliori, arrivi la tramvia e il trasporto pubblico funzioni così bene da convincere i fiorentini a lasciare a casa la macchina? Intanto domani si apre la settimana di Pitti. Che dire? Preghiamo. O andiamo a piedi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVISTA / 1

Lo sceriffo Cioni attacca: «Manca una cabina di regia»

GRAZIANO Cioni è stato assessore al traffico dal 1987 al 1990 nella giunta Morales, e poi con la stessa delega dal 1999 al 2009 nella giunta Domenici. Per tutti è ancora oggi lo "Sceriffo".

Perché il traffico è ancora un caos?

«I cantieri della tranvia incidono moltissimo sulla viabilità. Tramvia che sicuramente andava fatta. Solo che sarebbe servita una cabina di regia fatta un po' meglio. I vigili in giro ci sono, li vedo, ma sono troppe le strade chiuse, col risultato che ci si mette davvero un'esagerazione ad attraversare la città. So bene che il traffico è una brutta bestia, ma così si esagera».

Lei introdusse a Firenze la Ztl più ampia d'Europa. Lo rifarebbe?

«Assolutamente sì. Io sarei per una Ztl h24. Ricordo che La Nazione all'epoca faceva il countdown, come se dovesse scoppiare la bomba atomica. E invece andò bene».

Cosa pensa della tramvia oggi?

«Sono d'accordissimo, anche se doveva passare dal centro: sopra sotto, di fianco non importava. Ricordo che lo studio dell'urbanista tedesco Bernard Winkler prevedeva addirittura un tapis roulan da Santa Maria Novella al Duomo. Di sicuro non ha senso far convergere tutte le linee alla stazione. E' un errore che pagheremo».

Però dal 14 febbraio 2018, con la festa per l'avvio delle tramvia tutto dovrebbe andar meglio...

«Io starei attento con le feste, eviterei un nuovo casino come quello del sottopasso Strozzi: giù mangiavano le tartine e sopra la città era tutta bloccata...»

Un consiglio al suo successore?

«Perché, ho un successore?»

Olga Mugnaini

L'INTERVISTA / 2

Scarlino e la prima tramvia: «Se ne parlò già nel 1984»

ADALBERTO Scarlino, esponente del Partito Liberale, è stato assessore nelle giunte pentapartito di Conti, Bogianckino e Morales, dal 1984 al 1989.

Fu lei a far dipingere le corsie sui viali?

«Sì, fu la prima segnaletica sia orizzontale, per favorire lo scorrimento, che verticale, con pannelli a messaggio variabile. Il cordolo centrale fu inserito successivamente».

Il traffico era un problema anche allora a Firenze. Le vostre giunte cosa fecero?

«Dopo una lunghissima discussione, fu adottata la percorrenza rotatoria della Fortezza, quella rimasta sinora e che ha permesso la realizzazione dei sottopassi per la tramvia. Lo stesso dicasi per la biforcazione di piazza della Libertà ancora in vigore, che consente di andare o verso piazzale Donatello o verso via Don Minzoni».

Una cosa fatta di cui va fiero? «Le piste ciclabili, alcune realizzate con i fondi i Italia '90. Quelle sui viali sono ottime, quella lungo viale dei Mille mi sembra un po' maltrattata».

La tramvia risolverà i problemi?

«Con Lando Conti, nel 1984, organizzammo il primo convegno internazionale sulla tramvia. Oggi devo dire che quella di Scandicci funziona. E che le altre due sicuramente faranno altrettanto».

Una grande incompiuta?

«Il progetto della funicolare da piazza Pitti a Forte Belvedere, redatto dall' architetto Morozzi. Oggi avrebbe fatto comodo soprattutto ai turisti».

Alberto Andreotti

Chi è

30 anni da 'Sceriffo'

Empolese di origine, assicuratore di professione, dal 1980 al 2009 Graziano Cioni ha ricoperto incarichi nella giunta comunale di Firenze: un record. Ha lavorato con i sindaci Gabbuggiani, Bogianckino, Morales, Domenici

Chi è

Il 'prof' al potere

Insegnante di italiano, è stato esponente del Partito liberale. E' stato assessore comunale nelle giunte dei sindaci Alessandro Bonsanti, Lando Conti, Massimo Bogianckino e Giorgio Morales

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Guidoni

Asfaltatura con restringimenti di carreggiata

OCCHIO ai cantieri domani. Sono previsti infatti i lavori di asfaltatura in viale Guidoni. Nei tratti via Barsanti-viale Forlanini e via Forlanini-via Pigafetta sono previsti restringimenti di carreggiata per fasi. Termine previsto il 23 giugno. Sempre domani inizierà l'asfaltatura in via Magrini con restringimenti di carreggiata a tratti fino al 23 giugno.

Via Senese

Cantiere notturno Provvedimenti per la viabilità

Sarà effettuata di notte l'asfaltatura in via Sestese dalla rotatoria al distributore Q8. Da domani dalle 21 alle 6 restringimento di carreggiata e revoca della corsia preferenziale. Dalle 1 alle 5 sarà chiusa la rotatoria in direzione Firenze. Sempre domani in via Bolognese sostituzione di tubazioni del gas: fino al 26 giugno fra via Trento e via Trieste restringimento di carreggiata.

Sono passanti trenta anni ma niente è cambiato. In viale Strozzi, attorno alla Fortezza, le auto in coda sono all'ordine del giorno, come testimonia anche il servizio de 'La Nazione' del 1987 (qui sotto). E ora comincia Pitti. Ne vedremo delle belle!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.